



Comune di Santo Stefano di Camastra
Sabato 13 maggio 2006 ore 19.00
Palazzo Trabia

IL BOSCO DELLA MEMORIA di Giovanni Torres La Torre
Prefazione Stefano Lanuzza
Casa Editrice Proवादautore

Presentazione a cura di Carmelo Pirrera
Lecture di Donatella Ingrilli

"QUARANTA FACCE DI CARBONE" inchiostri di Giovanni Torres La Torre, a cura di Aldo Gerbino

La S.V. è invitata ad intervenire

IL Sindaco
Carmelo Re

L'austera morfologia del viso si proietta decisa, si plasma in figure, in sguardi, in nascoste ferite di pupille. Da questo scenario, per Giovanni Torres La Torre, si vanno travasando forme ancestrali, rese evidenti e sostanziate nella mimica, nella polifonia di quei molteplici segnali che il volto può accogliere. Così esso diventa spazio spirituale quanto reale, progetto di analisi e comunicazione antropologica, iterazione compulsiva. E da questi volti traspare spesso la valenza plurima dell'esistenza, proprio tra le espressive orografie dove si spande il conflitto, il rapporto sinergico riposto con cautela tra le pieghe dell'anima, del sentire.

V'è una uniformità di trasporto estetico che da sempre ha caratterizzato il lavoro di Giovanni; quel suo essere impegnato sul fronte dell'uomo nella sua interezza biologica e sociale. Corpi attraversati da una sorta di attonita consapevolezza, gemmata dalla natura d'una Sicilia aspra e immaginifica, dolente, corale e tragica. Volti come solchi pronti a restituirci il filo d'una evoluzione delle genti, d'una sensibilità deposta tra effigi, tensioni fisiognomiche appena tracciate col carbone, come memorie appena trascrivibili.

Su tale sostrato prendono corpo i calchi plastici d'impeto espressionista, resi agenti sul piano della gestualità, sull'impatto di una tensione affidata alla prominenza della materia corporea, senza cedere o illudersi in eventuali pieghe metafisiche, ma rimanendo, in modo ferreo, avvinti alla tangenza di tattilità rapidamente fruibili.

Una rete nigrea di linee, tessiture segniche, tracciano, nella bidimensionalità più assorta, il succo della sua scrittura, dell'uso che Torres fa della parola in simbiosi con l'icona figurativa. Il tutto attraverso un racconto poetico da dove emerge lo scenario dell'intelletto, l'identità della figura, il suo rapporto con il mondo silvano dei Nèbrodi: un suono visivo e sonoro di sacrale ampiezza resa in qualità di emozione e di pensiero.

Su tale scansione il percorso di Giovanni Torres La Torre si pone quasi in accordo, pur nella dicotomia delle estetiche, con le esigenze dell'analisi attuale che riconosce, proprio nella figura, nella sua corporeità, un approdo di ampia convergenza (dalla visione concettuale alla installazione, alla computer-art). Allora i volti venati di rosso, le tracce essenziali nell'arcaica somatizzazione, s'intrecciano attraverso un sentiero di antropologica suggestione, nella rinnovata ricerca del sembiante.

Aldo Gerbino